

D'Alema: «La Cdl in Rai ha fatto la pulizia etnica»

Il ministro degli Esteri: non accetto lezioni da loro
Io non ho mai fatto liste di proscrizione

di Maria Zegarelli inviata a Caorle

NEANCHE FOSSIMO a Pesaro, alla festa dell'Unità. Invece siamo a Caorle, suggestivo borgo lagunare, festa della Margherita. E lui è Massimo D'Alema, ministro degli Esteri. Ds. Applauditissimo. Un vero successo, a dimostrazione «che il Partito democratico

si può fare», annota Ermete Realacci, diellino ambientalista, a fine dibattito. Dalla Rai, alle presunte liste di proscrizione, alla politica economica D'Alema raccoglie solo applausi. Appena scende dall'auto blu sottolinea: «Non ho alcuna lista di proscrizione». Sul palco affonda: «Non accetto lezioni di liberalismo da nessuno. La destra occupò la Rai in modo spietato arrivando alla pulizia etnica» cacciando chi non era gradito all'allora premier. E la gente in piazza mormora i nomi, da Biagi a Santoro. «Io - dice D'Alema evocando le intercettazioni telefoniche tra direttori e politici, senza mai citarle tuttavia - non ho mai telefonato a un direttore per chiedere qualcosa o protestare per qualcosa, anche quando i direttori fanno commentare la politica estera a Casini». Dalla Rai alla Finanziaria, la «medicina amara» che «prima la ingoiamo e meglio è», anche se si tratta di una manovra di 30 miliardi di euro.

Sul palco con lui Giuseppe Fiorini, istruttore; Pecoraro Scanio, Ambiente; Antonello Soro, coordinatore dell'esecutivo Dl e Franco Giordano, segretario di Rc. A moderare il direttore del Messaggero, Roberto Napolitano. Il tema è di quelli che possono provocare, qui in diretta, accese discussioni: governare per l'Italia: la sfida dell'Unione. Chissà, forse qualcuno se lo aspetta un accenno di polemica. Macché. Quella è tutta per il centrodestra. Basta evitare, alme-

no a microfoni aperti, discussioni sul Partito democratico e il Pse. Ecco, questo è un argomento che divide, ma fuori «tacuino». Sul palco la Finanziaria la fa da protagonista: che debba essere rigorosa sono tutti d'accordo, sui 30 miliardi. Giordano pensa che non possa essere segnata soltanto dai tagli, «la spesa sociale è una priorità», e sulla riforma delle pensioni si deve discutere ma dopo, non ora e non pensando ai disincantati. Mastella si scusa: ha la tracheite, piccola, ma ce l'ha. Anche lui.

Sorrisi dalla platea. Concorde: la previdenza sociale fuori dalla Finanziaria. Promette: riforma della giustizia condivisa. Intanto moratoria sulla Castelli, sospensione dei punti che resantano l'incostituzionalità. Fioroni annuncia che restituirà la scuola a tutti, ma proprio tutti, altro che Moratti. Napolitano cita Gramsci, Fioroni: «non è stato tra le mie letture». Peccato, commenta D'Alema.

Napolitano prova a provocare D'Alema: ripeterebbe quella frase sulla Rai? È convinto che l'Unione

«Noi non abbiamo occupato nulla mentre la destra occupò la Rai»

è stata fin troppo buona con i direttori? Il vicepremier puntualizza: «Ho scoperto dai giornali di indignate reazioni di Fini, Storace e Gasparri secondo i quali sarei un illiberale. Sono pulpiti talmente autorevoli - ironizza tra applausi e risate - Ma quella frase sui direttori è stato estrapolata da un discorso più ampio, come capita molto spesso con l'informazione italiana. È stato un equivoco. Mi è stato chiesto se avevamo intenzione di occupare la Rai e ho risposto che noi dell'Unione non abbiamo occupato nulla. La destra occupò la Rai in modo spietato arrivando alla pulizia etnica. Per questo non accetto lezioni di liberismo da nessuno. I direttori sono tutti al loro posto, non ho liste di proscrizione né candidati. Penso però che dovremo ridisegnare il sistema radiotelevisivo anche perché in questi anni è stato blindato». Cita la legge sul conflitto d'interessi, «ritagliata



Massimo D'Alema, con Antonello Soro e Franco Giordano, ieri alla festa della Margherita. Foto di Andrea Merola/Ansa

su una sola impresa di proprietà dell'ex presidente del consiglio - applausi - che va riformata. E poi si potrebbe ridimensionare anche la presenza del servizio pubblico, una parte commerciale e una parte, quella del canone, dedicata al servizio pubblico e senza pubblicità, «idea vecchia che non piace né a destra né a sinistra, ma se ne deve riparlare». Francesco Rutelli, camicia a righe e jeans, ascolta seduto in prima fila, due poltrone più in là Barbara

Palombelli - duramente attaccata dalla destra secondo cui la moglie di un politico deve smettere di fare il proprio lavoro di giornalista - Don Mazzi, Bonanni. Ma perché, visto il successo in politica estera, non applicare lo stesso metodo sulla politica economica? D'Alema ci tiene a ricordare che finalmente adesso, dopo l'idillio Berlusconi - Bush, l'Europa e l'Onu tornano ad avere centralità, c'è di nuovo multilateralismo, «e l'Italia ha un ruolo di portatrice di pace,

oggi». Certo, come Machiavelli insegna, «senza la fortuna difficile che ci sia il successo», però... Tornando alla politica interna, be', come si fa a non essere rigorosi? «Abbiamo ereditato una situazione catastrofica, i nostri predecessori non solo erano irresponsabili, ma anche cinici». E Tremonti ha falsificato i tendenziali bloccando per quest'anno ogni investimento». Ma «quel salto lo dobbiamo fare ugualmente», «non credo alla spalmatura, occorre coraggio».

Casini: «Non vogliamo vivere e morire con Berlusconi»

Il leader Udc alla festa dell'Unità. Finocchiaro lo contesta: la laicità dello Stato va difesa. Ed è subito disaccordo

di Simone Collini inviata a Pesaro

Berlusconi? Altro che la lunga vacanza in Sardegna, dovrebbe imparare dal socialista Jospin, che «dopo la sconfitta elettorale si è ritirato». Fini? «Se si stacca da Berlusconi finisce in una sacca e muore». Dei leader della Lega non dice niente, ma forse è perché in più occasioni in passato ha avuto modo di esprimere commenti su di loro. Pier Ferdinando Casini arriva alla Festa nazionale dell'Unità quando ancora non si è spenta l'eco delle rivelazioni di Clemente Mastella circa un patto Udeur-Udc da attuare prima delle politiche e poi fatto saltare all'ultimo momento dal leader centrista. «Sciocchezze, sono tutte sciocchezze» taglia corto l'ex presidente della Camera rispondendo a chi gli pone la

domanda in modo diretto. Con gli esponenti del comitato provinciale Pesaro-Urbino del suo partito, incontrati in un albergo della città marchigiana poco prima di mettere piede tra i viali attorno al Bpa Palas, parla invece senza peli sulla lingua di questo avvio di legislatura e degli alleati. E il giudizio dell'esponente centrista è tutt'altro che tenero. A cominciare da quello riservato al leader di Forza Italia: «Se tra cinque anni ci ripresentiamo con Berlusconi è sicuro che perdiamo. Il centrodestra non può vivere e morire con lui». «Non si è mai vista una coalizione perdere le elezioni e poi tutto rimane così com'è», dice Casini di fronte alla platea della Festa dell'Unità durante un fac-

cia a faccia con Anna Finocchiaro. Cosa sia da cambiare nella Cdl lo fa capire ricordando che nel 2002 l'allora premier francese Jospin «si è ritirato quando ha perso» le presidenziali. Con i suoi, poco prima, era stato più diretto: «La prossima volta non possiamo ricandidarci con chi è stato candidato quindici anni prima». Ma il problema non è da rinviare a tempi chissà quanto lontani. È in questi mesi che si gioca il destino della Cdl. Berlusconi ha più volte detto che è pronto a dare battaglia alla maggioranza anche attraverso la piazza? «Un'opposizione sfascista, che passasse dalla piazza dei tassisti a quella dei pensionati, è destinata a far vincere sempre la sinistra». Parole dette sempre in pubblico. Mentre in privato erano di questo tenore: «Non

voglio sotterrare il centrodestra, che anzi merita di vincere. Ma proprio per questo è necessaria una guida diversa. Solo così possiamo dare speranza ai moderati e non perdere pezzi del nostro elettorato». La conclusione: «Non accetto l'idea che il centrodestra viva e muoia con Berlusconi». L'altro problema, che riguarda più direttamente l'Udc, è la credibilità. «Noi non possiamo far passare l'idea che qui c'è un partito che anela ad andare altrove», dice ai suoi, «anche se è chiaro che siamo appetibili, più appetibili di Fini che se si stacca da Berlusconi è finito». Ma chi lavora per far passare questa idea di un possibile cambio di casacca dei centristi? È ancora il Casini pubblico a dirlo: «L'immagine dell'Udc come crocerossina pronta ad andare

in soccorso della maggioranza è di comodo, ed è un'immagine fatta non dagli avversari ma dagli alleati. Un partito come il mio non deve chiedere permesso a nessuno e non è a sovranità limitata». Ecco il Casini dell'incontro con i dirigenti locali del partito (ma il portavoce di Casini, quando tra i viali della Festa si sparge la voce dell'incontro e dei discorsi fatti, parla di «frasi estrapolate da un ragionamento più generale»): «Berlusconi è stato una grande calamita elettorale ma ora è in calo, mentre noi abbiamo raddoppiato i nostri consensi. Utilizza il suo potere mediatico non per andare contro il centrosinistra, ma per mantenere l'egemonia del centrodestra». Di fronte alla platea della Festa dell'Unità Casini marca co-

munque le distanze rispetto al centrosinistra. Lo fa sulla missione in Libano, giudicandola il proseguimento di quella in Iraq e suscitando così le contestazioni dei presenti. Lo fa definendo «umiliante e degradante» il modo in cui qualche esponente della maggioranza ha invitato Follini a passare dall'altra parte. Lo fa dicendosi «in totale dissenso» con Anna Finocchiaro, che difende la laicità dello Stato quando Casini sottolinea, in materia di cittadinanza, che è necessario preservare «l'eredità cristiana». E lo fa criticando il ministro dell'Economia Padoa-Schioppa: «Qualche tempo fa ha detto che la situazione italiana era uguale a quella del '92. O si è sbagliato quando ha dato questa valutazione o si sbaglia oggi a fare questa legge Finanziaria».

www.lancia.it

Vorrei
ma
posso.



Oggi è più facile conquistare
Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con anticipo zero,
prima rata a dicembre 2006,
supervalutazione dell'usato e
assicurazione Kasko con
Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a dicembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**